



CoInA News

“SAPERE E NON DENUNCIARE EQUIVALE
A COLPA IN SEDE PRECESSUALE”

Codice deontologico più croce che delizia per l'infermiere

FEBBRAIO 2016

Sommario:

Codice deontologico più
croce che delizia per
l'infermiere 1

Orario di lavoro cosa è
cambiato dopo il 25
Novembre 2

Come si perde una causa
per leggerezza mediatica 3

Le Per gli infermieri il codice deontologico (C.D.) ha una sua finalità?

Si, se ha come scopo la tutela della professionalità, ma...è sempre così?

Ecco cosa recita l'art. 49 del codice deontologico: “ *L'infermiere, nell'interesse primario degli assistiti, compensa le carenze e i disservizi che possono eccezionalmente verificarsi nella struttura in cui opera. Rifiuta la compensazione, documentandone le ragioni, quando sia abituale o ricorrente o comunque pregiudichi sistematicamente il suo mandato professionale*”.

Tutto questo nel nome dell'interesse primario degli assistiti, come spesso **ci** viene ricordato da coloro che “**avrebbero**” il dovere di marginare e correggere le inefficienze stesse.

Ecco quindi concretizzarsi per l'infermiere il **Demansionamento**, il quale sotto mentite spoglie vuole apparire come **Professionalità**.

Adesso anche la Presidente della Federazione Nazionale IPASVI Barbara Mangiacavalli afferma: “*Né si può immaginare un utilizzo “improprio” dei professionisti per far fronte sempre alle carenze. Con la “scusa” che il personale non c'è e utilizzando come un'arma impropria norme deontologiche scritte per le emergenze e la tutela degli assistiti, si*

utilizzano professionisti per funzioni inferiori a quelle previste dal loro livello contrattuale, rendendo questa pratica non una soluzione per l'emergenza, ma un'abitudine. ..”.

Appare evidente che anche chi ha il potere di legiferare il Codice Deontologico si sente tradito dall'utilizzo improprio dello stesso.

Sarebbe il momento di una revisione del C.D?. **Noi diciamo Sì!!!**

Il Regolamento di comportamento degli infermieri non deve lasciare a nessuno una libera interpretazione, ancor di meno a chi ci vuole professionisti da una parte ma contemporaneamente dei “**tutto fare**” a tutela di interessi altrui, non di certo dell'assistito.

Il CoIna ha invitato più volte i colleghi a denunciare i disservizi rischiosi per la nostra professionalità e per rispetto di chi si affida alla nostra assistenza, con **dei moduli (sul sito)** da far pervenire alle sigle sindacali e SITRA, in nome dell'art. 48 del C.D che recita: “*L'infermiere, ai diversi livelli di responsabilità, di fronte a carenze o disservizi provvede a darne comunicazione ai responsabili professionali della struttura in cui opera o a cui afferisce il proprio assistito*”.

Fonte: www.coinanews.it

Orario di lavoro cosa è successo dopo il 25 Novembre 2015



"Non compete all' infermiere, ma al personale subalterno, rispondere ai campanelli dell' unità del paziente, usare padelle e pappagalli per l'igiene del malato e riassetare il letto... Sentenza Corte di Cassazione n° 1078 del 1985 "

Sono ormai anni che il Coina combatte per il rispetto del D.Lgs 66/2003, emanato per l'attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti l'organizzazione dell'orario di lavoro.

Sono trascorsi più di vent'anni dalla sopracitata Disposizione Europea, ma nel nostro paese non è stata recepita e applicata secondo legge. Solamente con la denuncia della Commissione Europea alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, l'Italia il 25 novembre 2015 ha legittimato il D.Lgs 66/2003. Quindi tutti gli ospedali pubblici, e i privati ancor prima visto che non avevano deroghe, dovranno adeguarsi a questa normativa, la quale non beneficerà più di ulteriori deroghe e tanto meno di accordi aziendali. Gli ospedali o Asl possono osservare tale Direttiva legislativa modificando orari di lavoro o assumendo nuovi infermieri e/o personale sanitario.

All'interno del nostro Policlinico cosa è cambiato? Nulla!!!

E' importante ricordare che la Fondazione Policlinico Gemelli non essendo un Ospedale pubblico, **non aveva la possibilità di usufruire delle deroghe al D.Lgs 66/2003**. Di conseguenza la normativa di legge in questione **è vigente dal 2003**. Nulla però di fatto è cambiato, fino ad oggi. Non è stato modificato nessun orario di lavoro, ne sono stati chiamati i Sindacati per trovare un accordo al fine di applicare correttamente il D.Lgs 66/2003.

La Legge Europea 66/2003 e la 161/2014, **sono leggi a tutela del personale sanitario e del paziente**, e sostanzialmente fissano dei paletti ben precisi in merito all'orario di servizio degli infermieri, medici e ausiliari, ai quali non si può derogare:

1) L'orario massimo di servizio è di tredici ore, comprendendo le relative pause. Dopo le 13 ore continuative in servizio, **il personale non avrà più nessuna copertura assicurativa ne Aziendale, ne personale**.

2) Tra un turno e un altro il personale sanitario deve godere di 11 ore di riposo; il dipendente che viene costretto a violare tale norma, **deve manifestare il proprio dissenso**.

3) Nell'arco di un anno lavorativo il dipendente non può superare le 180 ore di straordinario, derogate per una percentuale del 5% del personale, sino a 250.

4) La durata media dell'orario di lavoro per ogni periodo di 7 giorni non deve superare le 48 ore, comprese le ore di lavoro straordinario.

Il Coina è sempre disponibile ad offrire consulenze per gli iscritti atte a risolvere i numerosi quesiti attraverso i soliti contatti e la pagina Assistenza Legale sul sito.

WWW.COINANNEWS.IT

Il Collegio IPASVI Bat dice no al Demansionamento

Ancora una conquista dell'Associazione Avvocatura di Diritto Infermieristico, che in collaborazione con il Collegio IPASVI di Barletta, Andria e Trani (BAT) ha organizzato l'evento: *“La strategia mobbizzante del demansionamento infermieristico”*.

Il presidente Ipasvi BAT ha affermato che: *“il pericolo è quello di snaturare la professione infermieristica a causa di carenze e disservizi della struttura in cui si opera utilizzando gli infermieri come semplici tappabuchi violando il loro codice deontologico abbassando il livello delle prestazioni sanitarie a cui siamo preposti”*. Il demansionamento è una piaga nazionale, però parlarne vuol dire informare, ed informare vuol dire far conoscere qual'è la realtà di questo fenomeno. Durante l'intervento è stato presentato un progetto realizzato dalla **“commissione demansionamento”** con l'obiettivo ultimo di capire significativamente come viene percepita la situazione del demansionamento nelle ASL di BAT.

Il collegio IPASVI BAT si pone come finalità, attraverso questo evento di rendere pubblico il fenomeno del demansionamento portandolo all'attenzione della Direzione Generale e di tutta la cittadinanza, cercando di ridare dignità sociale e culturale alla professione attraverso strategie politiche ed aziendali. Il presidente Ragnatela conclude dicendo: *“noi siamo infermieri e vogliamo far capire agli utenti che noi siamo dei professionisti che avendo delle competenze specialistiche andiamo a garantire la tutela del paziente stesso. L'infermiere è il futuro della sanità, se la sanità vuole ridurre i propri costi deve far leva sugli infermieri, ma non certo demansionandoli”*.

Il Coina non può che essere contento che alcuni collegi IPASVI inizino a denunciare il demansionamento. Quest'ultimo fenomeno che non permette a tale figura sanitaria di avere quel giusto riconoscimento professionale, oltre a condizionare l'evoluzione tanto decantata e mai attuata.

Negli anni scorsi sono stati il Collegio IPASVI di Agrigento e il Coordinamento IPASVI della Sicilia a denunciare il fenomeno; eppure quello più grande e importante, cioè il collegio IPASVI di Roma, ancora non ha preso posizione e questo ci fa pensare. L'attenzione del Collegio IPASVI della Capitale volge il suo interesse alla evoluzione della Dirigenza Infermieristica, disinteressandosi del demansionamento dei propri professionisti.

Nell'attesa di una reale evoluzione della nostra professione, ricordiamo la frase di Martin Luther King a chiusura del corso sul demansionamento dello scorso anno:

“Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla”.

“La professione infermieristica rientra nel disposto dell'art. 2229 del C . C . come Professione intellettuale , al pari di quella medica”

**” PUÒ DARSÌ CHE NON SIATE RESPONSABILI PER LA SITUAZIONE
IN CUI VI TROVATE, MA LO DIVENTERETE SE NON FATE NULLA
PER CAMBIARLA“. M.L.KING**



Co. In. A
L.go A. Gemelli 8
Roma 00168

Tel.: 0630155256

Fax: 06/3054299

Cell. 3296734378

E-mail: info@coina.it

WWW.COINA.IT

WWW.COINANNEWS.IT

Apertura Sede

Lunedì Mercoledì Venerdì

Dalle ore 9.30 alle ore 12.30